

14. RILIEVI E PITTURE

Per garantire la vita del defunto oltre la morte, gli Egiziani raffigurarono sulle pareti delle tombe scene di vita quotidiana: grazie alle formule e ai nomi che accuratamente venivano scolpiti o dipinti accanto alle immagini, quelle scene si sarebbero dovute rianimare magicamente per soddisfare i bisogni del defunto.

Un altro significato era quello di incitare la generosità dei visitatori delle tombe stesse, mostrando la ricchezza e la potenza del defunto: era pertanto opportuno averne riguardo e attirarsi le sue grazie con abbondanti offerte funerarie.

Scene con banchetti, danze o giochi, allietavano il defunto anche dopo la morte.

La superficie destinata ad essere decorata veniva ricoperta da un sottile strato di intonaco; quindi le figure venivano disegnate, di solito in rosso, sullo sfondo bianco.

A questo punto intervenivano gli scultori, che eseguivano il rilievo e incidevano a geroglifici le didascalie, o i pittori, che dipingevano con la tecnica "a tempera".

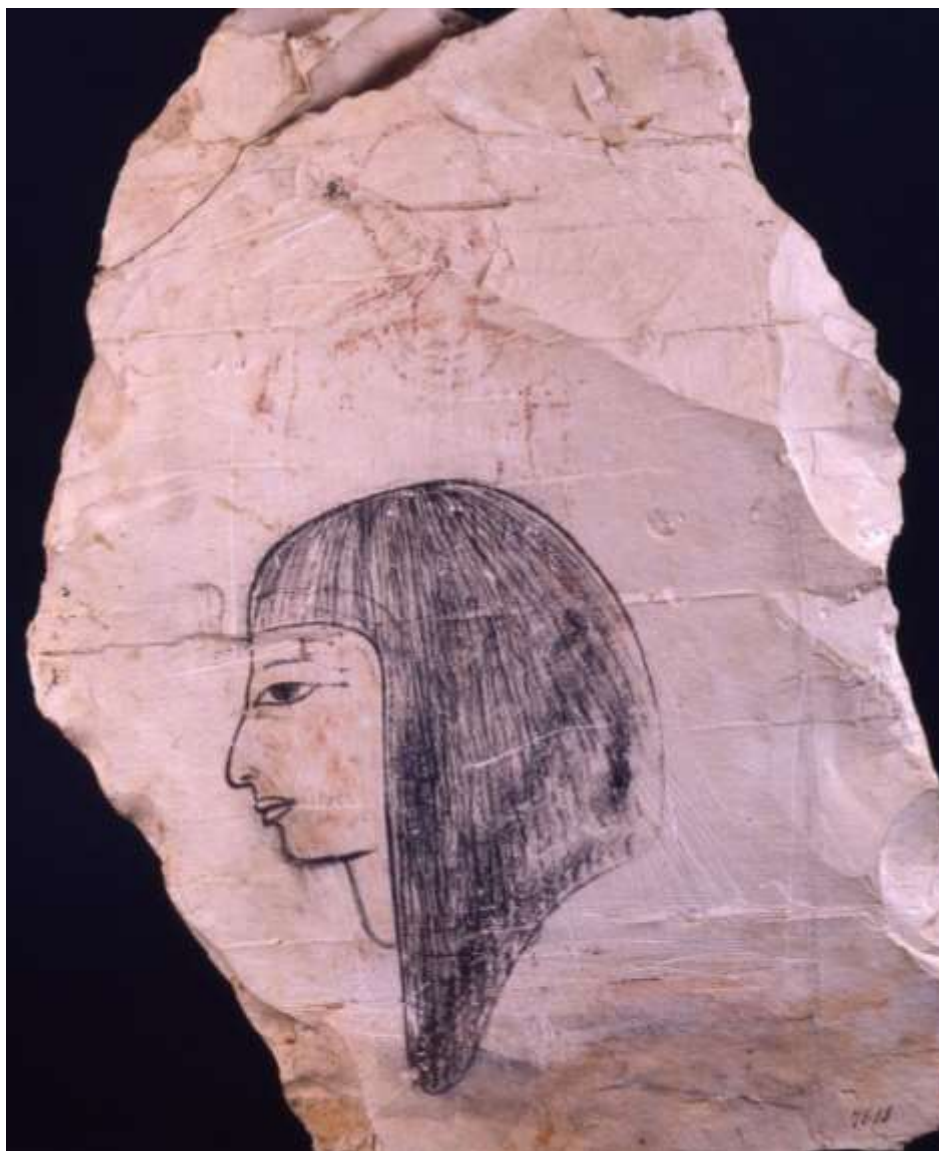
I colori, ricavati dai minerali, venivano ridotti in polvere ed erano diluiti in acqua insieme a un collante, perlopiù il bianco dell'uovo.

Per quanto riguarda le convenzioni nel disegno, gli Egiziani adottarono delle regole che



fino all'Epoca Tarda non furono mai modificate. Gli artisti si affidavano ad una griglia modulare che serviva per mantenere proporzioni sempre costanti nelle rappresentazioni di figure umane: ogni parte del corpo doveva misurare un determinato numero di moduli (cioè di quadretti). La figura veniva rappresentata all'interno di una griglia di 18 quadrati (la prima linea partiva dalla pianta dei piedi mentre l'ultima arrivava all'altezza dell'attaccatura dei capelli); nel periodo tardo i quadrati aumentano a 22. Altro dato caratteristico della pittura egizia è l'assenza voluta di rappresentare la prospettiva: la figura umana ha la testa di profilo ma l'occhio reso frontalmente;

il torso che da frontale, mediante una torsione, diventa di profilo; gambe e piedi di profilo. Inoltre l'uomo ha sempre una gamba avanzata; la donna di solito ha le gambe unite.



Frammento con esercizio di disegno

Sala V; inv. 7618; Nuovo Regno; calcare

Si tratta di una scheggia di pietra (*òstrakon*) con un esercizio di disegno raffigurante il volto di un faraone (probabilmente *Sethy I*).

E' interessante rilevare come in qualsiasi epoca il disegno sia il punto di partenza per la realizzazione di un'opera artistica, sia essa scultura o architettura o pittura. In epoca moderna sarà a partire dal Rinascimento che ai disegni viene data nobilitazione autonoma quale vero e proprio esercizio artistico, motivo per cui si cominciano a conservare. Agli Uffizi dal Seicento esiste un fondo pregevolissimo e unico al mondo di disegni e stampe, vero vanto della celebre galleria.

Raffaello, *Testa di donna di profilo*,
penna e inchiostro su carta, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Firenze





Frammento parietale dipinto

Sala III; inv. 2472; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Nuovo Regno

In questo frammento di parete di tomba la scena dipinta raffigura alcune fasi del funerale e del processo di mummificazione del defunto. Sono riconoscibili i sacerdoti, calvi, la mummia del defunto e una parente del morto, in atto di fare lamentazioni.



Frammento di rilievo parietale

Sala VII; inv. 2557; XIX dinastia

Sono rappresentate scene caratteristiche e tradizionali del repertorio funerario: i figli e le figlie recano offerte ai defunti. Il proprietario della tomba rivestì importanti cariche: *Ptahmose* (è il suo nome) è intitolato "conte, principe, scriba regio, gran maggiordomo della Casa (=Tempio) di *Ptah*, grande governatore di Menfi".



Rilievo con la dea Maat

Sala V; inv. 2469; Nuovo Regno

Questo frammento di rilievo parietale conserva solo la parte superiore di un'immagine della dea **Maat**, personificazione della giustizia e dell'ordine sociale, che era ritenuto proprio della società faraonica. Sulla testa si vede dipinto l'emblema della dea, cioè una piuma, simbolo della verità. Nell'incisione intorno alla testa si legge: "**Maat, figlia di Ra, la signora che è a capo della terra del silenzio**". **La terra del silenzio indica la necropoli**: la dea infatti doveva accompagnare le anime dei defunti nell'Aldilà e presiedeva all'operazione della pesatura del cuore e al giudizio di fronte al dio dei morti, **Osiride**. Quest'opera è una delle più celebri del Museo fiorentino. Il volto della dea, particolarmente intenso e determinato, è incorniciato dalla lunga parrucca nera; regna un senso di astrazione e di distanza dalla realtà. Paul Gauguin, che conservava ammirato fotografie di arte egizia, considerava quest'ultima superiore a quella greca, scaduta secondo lui nell'«abominevole naturalismo». "**La verità consiste nella pura arte cerebrale, nell'arte primitiva -nella più sapiente di tutte- nell'Egitto. Là si trova il principio**".

P. GAUGUIN, *Il mercato*, 1892, Kunstmuseum Basel, Basilea





Rilievo degli scribi

Sala VII; inv. 2566; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Nuovo Regno

Il gruppetto di quattro scribi è rappresentato mentre, con ossequiosa diligenza, registra note con *calamo* e *tavoletta*. Il ritmo discendente, accentuato dalle linee curve, è interrotto dalla quarta figura, della quale sono rese solo mani e testa. La scena è estremamente naturale: su piani diversi sono rappresentati i quattro scribi, intenti a fissare nella stessa direzione, con in mano gli strumenti del mestiere, pronti a trascrivere tutto ciò che stanno ascoltando, come dei moderni giornalisti. Le figure hanno un fare vivo, che coglie un preciso momento. La profondità del gruppo è indicata dal degradare delle teste, in contrapposizione al consueto bidimensionalismo ed alla schematicità dell'arte egizia. Questi elementi caratterizzano l'arte egizia soltanto in una particolare epoca alla fine della XVIII dinastia (quella di Tutankhamon), chiamata **amarniana** dalla città di *El Amarna*, in quel tempo capitale del regno. Il rilievo, del quale il museo fiorentino possiede questo frammento, si completa con un pezzo oggi conservato al Museo di Leiden, nel quale è ritratto il faraone che concede onorificenze..

<https://museoarcheologiconazionaledifirenze.wordpress.com/tag/scribi-antico-egitto/>